



UN MITO Vasco Rossi è uno dei cantanti più amati; in basso la cover del libro che gli ha dedicato il giornalista Monina

“

Blasco ha dato voce all'inconsapevole malessere di chi della vita non riesce a trovare il senso ultimo e resta in bilico sulla follia

Michele Monina

”

Il graffio del rocker Vasco, voce ribelle

Domani all'Unical Monina presenta il suo libro sul cantante di Zocca

RENDE (CS) Domani mattina alle 10,30, all'Aula Magna dell'Università della Calabria, Michele Monina parlerà del suo nuovo libro "Il Vasco che vorrei: vita e canzoni di un ribelle" (Zorro editore, 2009 pagine 255, euro 15,90). Un mito transgenerazionale. Uno dei pochi cantautori italiani in grado di mettere d'accordo e di far cantare insieme padri, figli e, ormai, anche nipoti. Un rocker capace di riempire gli stadi, come prima di lui solo le star straniere erano riuscite a fare. Vasco Rossi da Zocca è tutto questo e molto di più. A lui, il giornalista e scrittore Michele Monina, ha dedicato, nel corso degli anni, diversi lavori: "Vasco per sempre scomodo", libro-intervista del 2003, "Vasco chi?" nel 2004, e poi "Vasco". La biografia nel 2007.

Ultimo, in ordine di tempo, è "Il Vasco che vorrei: vita e canzoni di un ribelle". «Nel corso delle pagine di questo libro - ha detto l'autore -, nel quale ho prima raccontato in maniera piuttosto asciutta le vicende biografiche del nostro, per poi affrontare in maniera critica ogni singola canzone, soffermandomi su quei brani



che più di altri mi sembravano adatti a specificare nodi fondamentali della poetica vasciana, ho cercato di portare a galla le variazioni sul tema "senso della vita" avvenute durante questi oltre trent'anni di carriera».

Partendo dai primi album, ancora di carattere «intimista e cantautorale», Monina segue la parabola della carriera vasciana individuando in essa diverse fasi: quella «ironica e anarchica» di "Siamo solo

Il giornalista ha descritto un artista dalle mille facce

noi", che lo porta a diventare «il cantore della generazione di sconvolti senza santi né eroi», quella votata ad una «più consapevole protesta» ("C'è chi dice no" e "Liberi liberi"), quella di un Vasco rabbioso e amareggiato ("Gli spari sopra" e "Nessun pericolo... per te"), fino al Vasco del nuovo millennio, approdato ormai al disincanto e alla consapevolezza della solitudine dell'essere umano, che è anche e soprattutto incomunicabilità ("Stupido Hotel", "Buoni o cattivi", "Il mondo che vorrei").

Nell'ambito di questa accurata disamina, Monina giunge a individuare quelli che, a suo avviso, sono i due punti di forza del Blasco: «Da una parte l'essere il cantore di quel "noi"

anarchico, ribelle, contrapposto a tutti gli altri, gli integrati; dall'altra l'aver dato voce a quel particolare malessere di chi, consapevolmente o meno, non riesce a trovare nella vita il senso ultimo, di chi vive costantemente in bilico sulla follia».

Il libro - che si presta ad una lettura agile e mai stucchevole e che nella sua sezione finale ospita una dettagliata discografia e bibliografia su Vasco - lungi dal voler incensare il rocker emiliano (Monina tiene a precisare di essere non un fan di Vasco quanto, piuttosto, un «asettico entomologo»), si presenta come un'opera intesa a «discutere la sua poetica in maniera critica».

Il risultato è un testo godibile e onesto, lontano dalla facile piaggeria e capace, perché no, di far rivedere quanti, finora, abbiano guardato al Blasco nazionale con un pizzico di diffidenza e pregiudizio.

All'incontro di domani, dopo il benvenuto all'autore del rettore Giovanni Latorre, saranno presenti i docenti Roberto De Gaetano e Monica Lanzillotta. Organizza l'associazione culturale "Il Sileno".

Antonella Falco